

DIPENDENTI IN AGITAZIONE

# Amt, autunno caldo per i tagli delle linee e dei controllori

Tursi bocchia il piano industriale. Mazza (Cisl): «Niente cassa integrazione, lo straordinario è strutturale».

**CONTROLLI DIMEZZATI** per scovare gli evasori sui bus, duecento turni in meno di autisti nei prossimi tre anni, blocco delle assunzioni, tagli alle corse. Per giunta, nel piano anti-crisi di Amt potrebbe entrare la cassa integrazione, misura inedita nell'ambito del trasporto pubblico. Ce n'è abbastanza per suscitare allarme tra le maestranze e reazioni sul fronte sindacale. A questo punto, la minaccia di una raffica di scioperi, già da settembre, diventa sempre più concreta. I sindacati hanno avviato le procedure di raffreddamento e, stamane, incontreranno il prefetto per analizzare una situazione potenzialmente esplosiva.

«Siamo arrabbiati», dice Giuseppe Mazza, segretario regionale della Fit-Cisl: «Il comportamento della dirigenza non è accettabile. Come si fa, ad esempio, a chiedere ore e ore di straordinario ai lavoratori avendo ipotizzato il ricorso alla cassa in deroga? Per non dire, poi, delle assunzioni fatte ai vertici per potenziare lo staff di gestione mentre peggiorano ogni giorno le condizioni di lavoro degli autisti».

Le tensioni nascono in gran parte dalla scarsità di risorse che costringe le aziende del tpl a impugnare la scure. L'ultima voce di costo a schizzare è quella riferita al nuovo contratto nazionale degli autoferrottranvieri. Mercoledì le organizzazioni sindacali - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Faisa - sono andate a battere cassa in Regione. Ma il governatore Claudio Burlano e l'assessore ai Trasporti, Enrico Vesco, hanno allargato le braccia: «Non possiamo fare di più». «In Liguria - informa Guido Fassio, responsa-



Un verificatore controlla il biglietto sul bus

bile regionale della Filt-Cgil - mancano all'appello cinque milioni di euro per coprire gli oneri del contratto. Non bastano le risorse aggiuntive trasferite dal governo alle Regioni attraverso l'accisa sul gasolio. Occorrono nuove misure da Roma».

Intanto, il Comune ha bocciato il piano industriale di Amt improntato all'austerità: «Non si può recuperare efficienza solo riducendo il servizio e aumentando il prezzo del biglietto», dice Paolo Pissarello, vicesindaco con delega alla Mobilità: «Occorre aumentare i ricavi da traffico incrementando e riqualificando l'offerta». Altro avvertimento al management della spa partecipata al 41 per cento da Transdev: «Basta ragionare anno per anno, vogliamo un progetto di razionalizzazione ad ampio respiro che includa

anche lo sviluppo del metrò e dell'asse ferroviario».

«Nell'imminente, però, solo tagli», accusa Mazza: «A partire da settembre - spiega ancora il numero uno della Fit-Cisl ligure - è in programma un ridimensionamento dei controlli contro gli abusivi. Esattamente, saranno soppressi 15 turni su trenta: una ventina di verificatori faranno a tempo pieno gli autisti, mansione considerata più produttiva dall'azienda». «In questo contesto - conclude Mazza - non so quanti accetteranno l'appello al lavoro straordinario per far fronte alle emergenze incombenti: la chiusura di Monte Galletto e la riunione dei Testimoni di Geova. Forse i colleghi farebbero bene ad andare al mare...».

**VINCENZO GALIANO**  
galiano@ilsecolox.it

>> LA PROTESTA

## I SINDACATI BATTONO CASSA IN REGIONE: SERVONO 5 MILIONI

\*\*\* «LA REGIONE ha stanziato autonomamente 5 milioni di euro per finanziare, nel piano triennale, l'ultimo rinnovo contrattuale del trasporto pubblico locale. Di più non possiamo fare». Così il presidente della Regione, Claudio Burlando, e l'assessore regionale ai Trasporti, Enrico Vesco, ai sindacati che, mercoledì, chiedevano all'ente un ulteriore sforzo finanziario per coprire gli accresciuti oneri contrattuali. «Condividiamo le preoccupazioni dei sindacati, che stimano un "buco" di 5 milioni di euro nella copertura del nuovo contratto in ambito regionale - dice Vesco - ma non siamo proprio nella condizione di fare di più». A parte un appello rivolto al governo «affinché ritorni sui propri passi». «Il governo - spiega Vesco - ha sempre coperto di tasca propria i rinnovi contrattuali, tant'è vero che per quelli pregressi riceviamo ancora 25 milioni e mezzo di euro all'anno. Ma, adesso, l'esecutivo ha interamente addossato alle Regioni il peso dell'ultimo contratto i cui oneri sono stati fatti rientrare nel complesso dei trasferimenti statali per il tpl». Vesco fa notare, ancora, che dal 2005 ad oggi i contributi regionali al comparto sono cresciuti del 18 per cento: da 118 a 135 milioni di euro all'anno, «più i 4,7 milioni che riconosciamo a Trenitalia». A questo punto la palla passa alle aziende: «Del resto - dice l'assessore - i rinnovi contrattuali non sono una meteora ma arrivano puntualmente con cadenza triennale. Mi auguro che le aziende siano state lungimiranti prevedendo adeguati accantonamenti. Per il momento non vedo altre soluzioni».

V. G.



FILT CGIL  
BRUZZO

L'AQUILA

CHIETI